

I primi rilievi in località Lampi a Isca

Emergono rifiuti interrati nell'area del cantiere navale

Ipotizzati reati ambientali e in materia di lavoro

Letizia Varano

ISCA

Dopo il sequestro operato dai carabinieri della Compagnia di Soverato per l'ipotesi di reato ambientale e in materia di sicurezza sul lavoro, ieri mattina sono partiti gli accertamenti tecnici all'interno del cantiere navale di proprietà della società Cantieri nautici Ranieri. I capannoni sono situati in località "Lampi", nella zona industriale di Isca, lungo la strada provinciale che collega la marina al centro storico.

Su disposizione della Procura di Catanzaro, i carabinieri forestali della Stazione di Davoli hanno avviato i carotaggi del terreno per verificare il possibile inquinamento del sito, determinato dall'interramento di rifiuti pericolosi, derivanti dagli scarti della lavorazione di costruzione delle imbarcazioni. Nel corso degli scavi finora eseguiti all'interno del cantiere, fino a una profondità di tre metri, sarebbero stati individuati una decina di siti nei quali, negli anni, sarebbe avvenuto l'interramento di rifiuti. Dal



Sigilli al cancello L'azienda che operava nell'area industriale

sottosuolo sarebbero emersi fusti, resine e scarti di lavorazione, che non sarebbero stati adeguatamente smaltiti, ma occultati nel suolo, e che rientrano nella categoria di rifiuti pericolosi. I periti stanno ora

procedendo alla loro classificazione. Contestualmente sono stati prelevati campioni di terreno per misurare l'eventuale contaminazione subito a seguito del sotterramento dei rifiuti.

I sigilli ai capannoni nella zona industriale di Isca sono scattati il 5 aprile scorso, a seguito dell'accesso da parte dei carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Soverato, dei carabinieri forestali della Stazione di Davoli e di personale dell'Ispettorato del lavoro. I controlli portarono al sequestro del sito per ipotesi di deposito incontrollato di rifiuti e alla sospensione con effetto immediato dell'attività lavorativa, in quanto sarebbero emerse irregolarità in materia di tutela dei lavoratori e di sicurezza sul lavoro. Gli operai, alcuni dei quali senza regolare contratto di lavoro, lavoravano esposti al contatto con sostanze, come resine e solventi, normalmente utilizzati per la costruzione delle barche, che risultano non solo inquinanti per l'ambiente, ma anche potenzialmente pericolosi per la salute umana, se maneggiati senza le adeguate e previste protezioni.